

GL 0HUFROHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
46	Il Sole 24 Ore	06/11/2024	<i>Con i nuovi bonus rischio stop a tutti i lavori (A.D'ambrosio)</i>	3
Rubrica Energia				
46	Il Sole 24 Ore	06/11/2024	<i>Installazione di pannelli fotovoltaici in edilizia libera solo sull'edificato (V.Vecchio)</i>	4
1+10	Il Sole 24 Ore	06/11/2024	<i>Enel insieme ad Ansaldo per mini reattori nucleari (L.Serafini)</i>	5
Rubrica Fisco				
11	Il Sole 24 Ore	06/11/2024	<i>Commercialisti: utilizzare gli incassi per ridurre l'Irpef sul ceto medio</i>	7



Con i nuovi bonus rischio stop a tutti i lavori

Legge di bilancio

L'allarme sul ritorno del nero da Confedilizia I timori di Confassociazioni

Annarita D'Ambrosio

Le novità sui bonus edilizi impattano negativamente in condominio. C'è «forte preoccupazione per il drastico taglio degli incentivi» ha precisato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, in audizione sulla legge di Bilancio. L'effetto «sarà (oltre al-

la crescita del sommerso, con evidenti rischi per la sicurezza sul lavoro) una significativa riduzione degli interventi, specie in condominio».

Condividendo gli stessi timori, la presidente dell' Organismo nazionale del condominio di Confassociazioni Federica De Pasquale ha presentato una proposta, sempre in sede di audizione. «La detrazione (il bonus ristrutturazioni) spettante per il 2025, 2026 e 2027 dovrebbe essere elevata al 40% delle spese per interventi sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o seconda casa. La percentuale - spiega De Pasquale - resterebbe del 40% anche per gli interventi eseguiti in ambito condominiale fino al 31 dicembre 2027. L'impegno di spesa è stato quantificato in 16 mi-

lioni in più rispetto a quelli previsti dal governo per i bonus. La soluzione, a nostro avviso, è sostenibile e metterebbe la parola fine ai tanti disagi che si sono avuti negli ultimi anni».

In condominio, sottolinea De Pasquale, «le detrazioni con aliquote diverse in base a lavori su abitazione principale o secondaria comporterebbero un blocco delle delibere anche in considerazione di un altro aspetto del quale non si è tenuto conto: il quorum in seconda convocazione per questi lavori non è più quello semplificato introdotto dal superbonus, ma torna a essere quello previsto dal secondo comma dell'articolo 1136 Codice civile (la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Installazione di pannelli fotovoltaici in edilizia libera solo sull'edificato

Rinnovabili

Se fosse impossibile si possono realizzare strutture di sostegno

Vincenzo Vecchio

È una pronuncia molto interessante anche in ambito condominiale quella recentemente emessa dal Consiglio di Stato (sentenza 8113/2024). Riguarda la rimozione, ordinata dal Comune, di opere edili realizzate dal conduttore esercente attività di ristorazione/bar.

Le opere venivano realizzate su un'area di proprietà del locatore e con il consenso di questi. Si erano installati un bancone bar, formato da elementi in metallo coperto con una struttura e dotato di impianto idraulico, un portico costituito da travi e pilastri metallici e copertura fissa in pannelli, oltre ad altre opere connesse. Il portico era coperto in parte da pannelli fotovoltaici.

Nell'ordinanza di demolizione il Comune precisava che i lavori realizzati erano soggetti a permesso di costruire (quanto meno a Cila) e comunque al parere preventivo della commissione paesaggistica, non essendo realizzabili in edilizia libera. L'ordinanza veniva impugnata innanzi al Tar Lombardia che confermava la correttezza dell'ordinanza di ripristino emanata dal Comune e il soccombente ricorreva perciò al Consiglio di Stato dove l'esito però restava lo stesso.

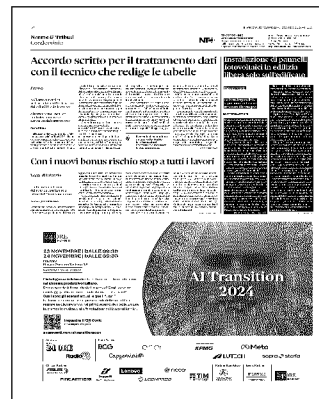
Il ricorrente contestava in parti-

colare la qualificazione del suo intervento quale nuova costruzione.

A suo avviso il portico costituito da travi e pilastri metallici e copertura fissa in pannelli, aveva la funzione di sostenere l'impianto fotovoltaico. Dunque, rientrava nell'ambito della «attività edilizia libera», anche considerando che era stato edificato utilizzando un materiale leggero.

I giudici del Consiglio di Stato non concordano: «il portico di cui si parla ha avuto quale effetto (e risultato) primario, quello di ampliare la superficie (e il volume) del locale destinato a pubblico esercizio, viceversa la funzione di sostegno ai pannelli fotovoltaici rappresenta, al più, un effetto indiretto».

Un portico crea comunque aumenti di volume anche se resta aperto su di un lato e, modificando la sagoma del fabbricato, configura un intervento di nuova costruzione, necessitante, come tale, del permesso di costruire. Sulla leggerezza del materiale utilizzato per realizzare le opere la sentenza del Consiglio di Stato precisa che ciò non può giustificare una diversa qualificazione dell'intervento. È evidente - scrivono i giudici - che le legittime esigenze private di ottenere un adeguato approvvigionamento energetico, vanno comunque temperate con l'interesse al corretto sviluppo dello sfruttamento edilizio del territorio. L'installazione di pannelli fotovoltaici è consentita in edilizia libera solo se si posizionano su quanto già edificato e solo qualora ciò fosse tecnicamente impossibile è consentito realizzare nuove strutture di sostegno.





ENERGIA

Enel insieme ad Ansaldo per i mini reattori nucleari

Laura Serafini — a pag. 10

40

40 MANIFESTAZIONI D'INTERESSE

In quattro mesi arrivate a Enel lettere di interesse da tutto il mondo per fare data center in Italia. Tra questi Google, Amazon e società immobiliari

10 ANNI PER GLI SMALL REACTOR

Distretti di imprese e data center i clienti per l'energia nucleare, sostituendo in parte il gas. L'atomo non frenerà lo sviluppo delle rinnovabili

Enel con Ansaldo per i mini reattori nucleari in Italia

Energia. Sarà una newco a fare lo studio di fattibilità per l'adozione degli Smr. Dovrà scegliere la tecnologia per creare una filiera nel Paese

Laura Serafini

Enel si prepara ad avviare la fase di studio, da condurre assieme al gruppo Ansaldo, al fine di valutare la fattibilità dell'adozione della tecnologia del nucleare di terza generazione avanzata Smr per la generazione di energia elettrica in Italia. La costituzione di una società, che si occuperà soltanto di studiare modalità di adozione, tempi, costi e – soprattutto – la possibilità di sviluppare nel paese una filiera produttiva di questi mini (per modo di dire) reattori, è al vaglio e dovrebbe concretizzarsi entro la fine dell'anno. Nel capitale ci saranno solo tre soggetti: il gruppo elettrico guidato da Flavio Cattaneo, con una quota superiore al 51%; il gruppo Ansaldo, con una quota di minoranza, e infine Leonardo con una piccola partecipazione.

La spinta a far ripartire nel Paese una tecnologia messa fuori gioco da due referendum (nel 1987 e nel 2011) è legata allo sviluppo di nuovi sistemi di generazione più piccoli, meno costosi e ritenuti più sicuri per produrre importanti quantità di energia elettrica a prezzi competitivi. L'interesse per questa opportunità non è soltanto italiano: Paesi come la Svizzera, che nel 2017 aveva in-

trodotto un divieto per il nucleare nella sua Costituzione, ci stanno ripensando. In Inghilterra, dove è stata rinviata di alcuni anni l'entrata in funzione della centrale nucleare di vecchia generazione a Hinkley Point (con tecnologia Epr realizzata da Edf) e i cui costi di realizzazione sono lievitati in modo esponenziale, sono stati siglati accordi per lo sviluppo commerciale degli Smr con tecnologia Westinghouse. I francesi stanno sviluppando una propria tecnologia (Nuward) e puntano alla commercializzazione nel 2030. In Inghilterra al lavoro c'è Rolls-Royce. Tra i maggiori sviluppatori della tecnologia Smr ci sono gli Stati Uniti. Sono tre gli operatori che stanno lavorando su progetti diversi: GE Hitachi, NuScale Power e Westinghouse.

La tecnologia realizzata da quest'ultima potrebbe attirare l'interesse italiano, per l'avanzato stadio e per i costi più competitivi; starà però

alla nuova società a guida Enel fare tutti gli approfondimenti necessari per stabilire con quale tecnologia realizzare gli impianti che eventualmente saranno realizzati in Italia. A livello globale sono circa 80 i differenti progetti in fase di studio: al lavoro ci sono ovviamente anche i cinesi, con la tecnologia ACP100, ad oggi il progetto più avanzato e in fase di esercizio sperimentale. La società italiana partirà dagli SMR perché gli small modular reactor di terza generazione avanzata rappresentano la tecnologia che può essere disponibile per prima, con l'entrata in produzione entro 10 anni.

Nel frattempo si lavora anche allo sviluppo degli Amr, che hanno un sistema di raffreddamento a piombo. Richiedono circa 15 anni per arrivare alla commercializzazione, ma hanno il vantaggio di utilizzare combustibili diversi da uranio e plutonio e di ridurre drasticamente i volumi e la durata delle scorie, potendo bruciare il combustibile esaurito in altri impianti. L'idea di fondo è quella di partire con la prima tecnologia disponibile e via via adottare poi quelle nuove più efficienti.

Gli Smr vengono considerati più sicuri dei reattori nucleari tradizionali perché usano sistemi di raffreddamento



FLAVIO CATTANEO

È amministratore delegato del gruppo Enel da maggio 2023



damento passivi, in grado di smaltire il calore che il reattore genera anche una volta spento, senza necessità di una alimentazione elettrica. E perché le singole unità di potenza sono immerse in piscine d'acqua e sono dotate di riserve di acqua aggiuntive. L'aspetto che ha attirato l'attenzione di Enel e Ansaldo (gruppo che attraverso Ansaldo Energia sta sviluppando un proprio progetto Amr in Romania) è la possibilità di costruire questi impianti, che hanno le dimensioni di una fabbrica, all'interno delle industrie e dunque consentono di creare opportunità di lavoro e di realizzare una filiera nazionale.

L'interesse è legato soprattutto alle grandi quantità di energia elettrica che sarebbe prodotta a costi ritenuti competitivi. Una utenza elettrica deve essere alimentata per 8.760 ore l'anno: gli Smr garantiscono un'alimentazione costante, come il gas d'altro canto. Il fotovoltaico oggi riesce a fornire un'alimentazione per 1.500 ore. Una volta standardizzato il modello di produzione, l'SMR avrà un costo di realizzazione di 3,5 milioni a megawatt (5,5 milioni il costo stimato del prototipo).

Gli impianti fotovoltaici "utility scale" hanno un costo di 1,2 milioni a megawatt, costo che però rapportato al numero di ore più basso che essi possono alimentare, rende due volte più oneroso l'investimento, in

rapporto al ritorno, rispetto a quello per gli Smr. I quali possono, quindi, garantire un prezzo di vendita dell'energia elettrica più basso. Un SMR in media ha una potenza di circa 300 megawatt, quindi l'investimento dovrebbe attestarsi attorno a un miliardo di euro ciascuno. Nella strategia dell'Enel la decarbonizzazione resta l'obiettivo fondamentale: il nucleare è considerato una tecnologia compatibile perché non ha un impatto in termini di emissioni di Co2.

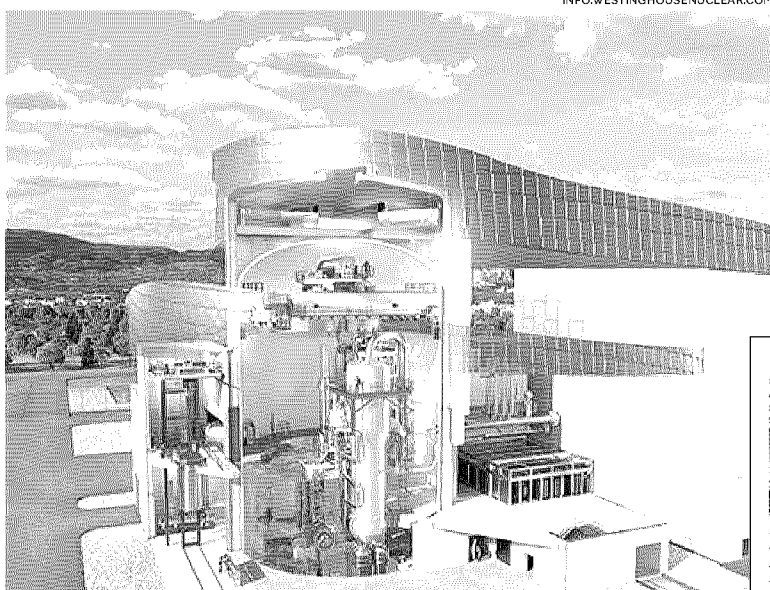
L'obiettivo è portarne avanti lo sviluppo assieme a quello delle rinnovabili. Il nucleare può sostituire il gas in una parte dei consumi nazionali: i clienti prioritari possono essere le imprese, in particolare le energivore, e quelle più esposte alla competizione internazionale penalizzate da prezzi dell'energia pari anche al doppio di quelli di altri paesi. I primi Smr potrebbero essere realizzati nei distretti industriali. Alle industrie si aggiunge poi la domanda crescente dei data center necessari per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Negli ultimi tre-quattro mesi Enel ha ricevuto circa 40 lettere di interesse da operatori internazionali di tutto il mondo che vorrebbero realizzare data center in Italia, tanto che la società ha costituito un apposito team per lavorare a questo nuovo ramo di business.

Tra questi operatori ci sono le Big Tech, tra le quali Google e Amazon,

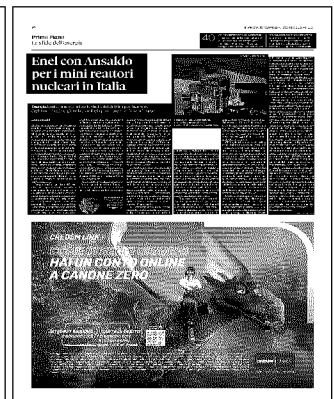
ma anche società di sviluppo immobiliare come Starcom. Il gruppo elettrico gestisce la rete alla quale vanno allacciati questi centri, ma dispone anche di siti potenzialmente interessanti perché molto interconnessi alla rete e spesso vicini al mare. Ad esempio, quelli delle centrali a carbone di via di chiusura a Civitavecchia, Brindisi, Venezia e in Sardegna. E non solo: altri siti possono essere le aree limitrofe alle stazioni ferroviarie. Le Big Tech hanno iniziato a stipulare accordi per fornitura di energia nucleare, come ha fatto Google con Westinghouse. È chiaro che puntano a un tipo di alimentazione elettrica costante e consistente, come quella degli SMR, combinata a sistemi di batterie e impianti rinnovabili. L'interesse, in ogni caso, è soprattutto per il nord Italia.

Enel, comunque, ha diversificato il presidio su tutte le tecnologie: ha siglato un accordo con Newcleo, che sta lavorando sugli Amr. Ma non c'è solo la fissione: la novità recente è l'accordo per studiare progetti sulla fusione, diversi dal mega progetto Iter in Francia, al quale collaborano le maggiori potenze mondiali, Russia inclusa. Il gruppo elettrico italiano sta collaborando con la start up californiana Tae, che assieme a Google utilizza l'intelligenza artificiale per accelerare l'innovazione dei processi che possono portare a realizzare la fusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reattore di nuova generazione.
Il rendering di uno Small Modular Reactor (Smr) progettato da Westinghouse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



LA PROPOSTA: SECONDO SCAGLIONE A 56MILA EURO

Commercialisti: utilizzare gli incassi per ridurre l'Irpef sul ceto medio

Meno Irpef sul ceto medio. Dopo le prime anticipazioni sugli incassi che dovrebbero arrivare con le adesioni al concordato preventivo biennale (Cpb), i commercialisti avanzano la loro proposta: utilizzare le entrate per portare il limite del secondo scaglione Irpef (attualmente fissato a 50mila euro) a 56mila euro di reddito, con benefici massimi pari a 480 euro e un costo complessivo stimato pari a 1,2 miliardi di euro. Come Consiglio nazionale, spiega in una nota il presidente Elbano de Nuccio, «abbiamo più volte ipotizzato l'estensione del secondo scaglione di reddito per venire incontro al ceto medio, cioè ai contribuenti che dichiarano oltre 50 mila euro di reddito imponibile, che sono sempre stati esclusi fino ad ora da ogni intervento». Ad avviso del numero uno dei commercialisti italiani, in questo modo «i contribuenti sopra 50mila euro di reddito imponibile vedrebbero ridursi l'aliquota di 8 punti

percentuali dal momento che, spostando in avanti lo scaglione, chi prima si trovava nell'ultimo scaglione, quello con aliquota al 43%, si ritroverebbe, invece, nel secondo con aliquota 35 per cento».

De Nuccio ricorda come nei mesi scorsi il Consiglio nazionale avesse già proposto di intervenire sul secondo scaglione, ipotizzando uno spostamento del limite fino a 70mila euro.

Con vantaggi massimi in termini di risparmi fiscali fino a 1.600 euro. Ma «il costo complessivo di una tale operazione è stimabile in circa 3,3 miliardi di euro e coinvolgerebbe circa 2,8 milioni di contribuenti».

Per questo viene suggerita la strategia di un passo alla volta, iniziando per ora spostando un po' più in là il limite del secondo scaglione a 56mila euro con le risorse disponibili, che sono appunto al momento gli 1,3 miliardi del concordato preventivo biennale.

